

venite e preghiamo

N° 3 — 2024



S.S. Papa Francesco
ha proclamato
il **2024** anno della
PREGHIERA e della **Carità**

PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS
ANNO LII • MAGGIO - GIUGNO

VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - ONLUS
Legalmente riconosciuta dallo Stato
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

MAGGIO - GIUGNO 2024 • N° 3

Autorizz. Tribunale di Verona
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - Onlus
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO
così contribuisce alla diffusione e
al sostentamento della stampa cristiana.

SOMMARIO

Chi nasce dal cielo, al cielo deve ritornare.	3
Maria Regina del Rosario.	5
La Pentecoste	7
La Santissima Trinità	10
Renato Pomari.	11
Ricordo, passione e conforto	13
Preghiera tratta dall'Atto di affidamento e di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria del papa san Giovanni Paolo II.	16
25 maggio – S. Urbano Papa Martire	18
“Alla fine della vita ciò che conta è aver amato”	19
Preghiera a San Giuseppe.	20
In bacheca.	22

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Chi nasce dal cielo, al cielo deve ritornare

—
Omelia di Don Ildefonso

Il 12 maggio, in tutto il mondo si celebra “*l’Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo al Cielo*”. Sono trascorsi 40 giorni dalla Sua resurrezione, ed è veramente commovente come Gesù parla ai Suoi discepoli. E’ un breve brano del Vangelo di Giovanni, ma fa comprendere tutta l’umanità del Signore nel rapporto con i Suoi amici, i Suoi discepoli; un rapporto di Amore, un rapporto umano. Certamente nei discepoli c’era la paura che Lui andasse via e non sapevano che cosa dovevano fare, tanto è vero che Gesù dice loro di attendere, attendere lo Spirito Santo, il Paraclito, il Consolatore, il Taumaturgo, Colui che Parla, Comunica. Ma certamente per i discepoli non è stato facile non vedere più il Maestro; già avevano vissuto il trauma della Passione, Morte e della stessa Resurrezione di Gesù.

Pensavano di averLo perso, ma lo hanno ritrovato; pensavano che tutto fosse finito con la Sua morte in Croce e lo hanno ritrovato risorto, vivo e presente in mezzo a loro. Proprio per questo maggiormente i discepoli avevano paura. E’ umano, molto umano, perché noi siamo abituati a leggere il brano del Vangelo, ma senza riflettere e pensare, che Gesù, è vero Dio, ma è anche vero Uomo. E lui parla da uomo agli uomini, comprende la sofferenza dei Suoi discepoli, il loro dolore, ma chi nasce dal Cielo, al Cielo deve ritornare.

DIO è venuto in quella notte Santa dal Cielo, e necessariamente doveva ritornare in Cielo. Però fa una promessa ai discepoli; è come quando una persona cara parte e allora si dicono tante cose: “*Torno subito, vedrai che tutto finirà presto ...*”. E Gesù usa quasi questi stessi toni, parla con i Suoi discepoli con lo stesso affetto di un Padre, con l’affetto di un fratello. “*Ecco, Colui che verrà, il Paraclito, cioè lo Spirito santo, vi dirà molte cose, quindi avrete delle novità; vi dirà quello che Io vi ho detto, ma ve lo esprimerà in un modo diverso ...*”. Quasi a consolare i Suoi discepoli con ciò che lo Spirito avrebbe fatto e detto, come ha fatto e detto alla Chiesa nascente. Cari fratelli e sorelle, proprio per questo dobbiamo guardare Gesù vivo e vero, presente nell’ostia; noi guardiamo Lui e Lui guarda noi e ascolta quel che noi diciamo.

La promessa fatta agli apostoli è la promessa del Consolatore. Gli apostoli sono attoniti, aspettano. Hanno vissuto tante buone e cattive esperienze con Gesù, quanto dolore e quanta sofferenza quando l’hanno visto posto nel sepolcro. Eppure è risorto, è in mezzo a loro. Hanno capito quel che potevano capire, il resto l’hanno capito dopo.

Così cari fratelli e sorelle, parliamo a Gesù di tanti ammalati, di tanti sofferenti che ci sono, di tanti che si inginocchiano dinanzi a Lui, di tante famiglie che piangono. Diciamogli: “Asciuga le nostre lacrime, Signore; quanta gente sta per morire, quante famiglie soffrono. Asciuga le nostre lacrime, Signore; quanti bambini che muoiono negli ospedali,

per la violenza, per la guerra, per le malattie, per la fame. Asciuga le loro lacrime, Signore; quanti, nelle famiglie, nelle case, hanno gli infermi, i sofferenti, quanti soffrono e piangono. Asciuga le loro lacrime, Signore; quanti da Te si aspettano, quanti vogliono da Te, quanti Ti cercano e quanti Ti invocano. Signore, la gente non può sempre piangere, asciuga le loro lacrime, lenisci le loro sofferenze. Signore, troppe famiglie piangono; Asciuga le loro lacrime, guarisci coloro che TI invocano, dona pace a quelle famiglie dove pace non c'è, dona serenità al spirito a tante persone che per mancanza di lavoro devono vivere la miseria e la fame.

Lo Spirito Paraclito è speranza, è amore. Donaci questo Amore, Signore, donaci questa speranza. Asciugando le nostre lacrime, convertici o Signore. Converti gli uomini della Tua Chiesa, converti tutti noi, tutti quelli che sono lontani da Te, che non si curano di Te. E' una malattia, una sofferenza anche questa.

Aiutaci, non abbandonarci, parla con noi, così come hai fatto con i Tuoi discepoli. Consolaci come un papà con i suoi bambini; siamo tutti bambini di fronte a Te, tutti piccoli, tanto piccoli che a volte non ci rendiamo conto neppure di quello che facciamo. Ecco perché, Signore, Ti chiediamo: "Asciuga le nostre lacrime". E tu, o Madre di Dio, Vergine Santissima, Salute degli infermi, donaci "la Medicina", quella Medicina che Tu puoi offrire: Gesù. Perché dove Lui passa, c'è gioia, pace, serenità, speranza.

Invito tutti quanti voi a venire in questa Cappella a pregare insieme. Fate tante gite, tanti incontri, tante cose. Venite, venite anche voi a Gerusalemme, venite qui a pregare un'ora con Gesù, il mercoledì. Anche questo è sacrificio, soprattutto sacrificio gradito a Dio attraverso la preghiera



MARIA REGINA DEL ROSARIO

—

Dalla Lettera enciclica di Papa Leone XIII “Supremi Apostolatus”
(datata 1° settembre 1883 ma di assoluta attualità – ndr)

Fu in ogni tempo lodevolissimo ed inviolabile costume del popolo cattolico ricorrere nei trepidi e dubbiosi eventi a Maria e rifugiarsi nella sua materna bontà. Ciò dimostra la fermissima speranza, anzi la piena fiducia, che la Chiesa cattolica ha sempre a buon diritto riposto nella Madre di Dio. Infatti la Vergine Immacolata, prescelta ad essere Madre di Dio, e per ciò stesso fatta corredentrica del genere umano, gode presso il Figlio di una potenza e di una grazia così grande che nessuna creatura né umana né angelica ha mai potuto né mai potrà raggiungerne una maggiore. E poiché la gioia per Lei più gradita è quella di aiutare e consolare ogni singolo fedele che invochi il suo soccorso, non vi può essere dubbio che Ella voglia molto più volentieri accogliere, anzi esulti nel soddisfare i voti di tutta la Chiesa. Ma questa così ardente e fiduciosa devozione verso l'augusta Regina del cielo più chiaramente apparve quando la violenza degli errori largamente diffusi, o la corruzione strabocchevole dei costumi, o l'impeto di potenti nemici, parve mettere in pericolo la Chiesa militante di Dio. Le memorie antiche e moderne, e i sacri fasti della Chiesa ricordano le pubbliche e private preghiere e i voti innalzati alla Gran Madre di Dio, nonché i soccorsi, la pace e la tranquillità concessi da Dio per sua intercessione. Da qui ebbero origine quei titoli insigni con i

quali i popoli cattolici la salutarono Ausiliatrice dei cristiani, Soccorritrice, Consolatrice, Arbitra delle guerre, Trionfatrice, Apportatrice di pace. Fra tali titoli si vuole in primo luogo ricordare quello così solenne del Rosario, con cui furono consacrati all'immortalità i sommi suoi benefici verso l'intera cristianità. Pertanto, poiché risulta che questa preghiera è tanto cara alla Vergine, e tanto efficace per la difesa della Chiesa e del popolo cristiano, nonché per impetrare da Dio pubblici e privati benefici, non stupisce che anche altri Pontefici Nostri Predecessori si siano adoperati con parole di altissimo encomio per diffonderla. 3 Mossi da queste considerazioni e dagli esempi dei Nostri Predecessori, riteniamo assai opportuno, nelle presenti circostanze, ordinare solenni preghiere affinché la Vergine augusta, invocata col santo Rosario, ci impetri da Gesù Cristo, Suo Figlio, aiuti pari ai bisogni. Voi vedete, Venerabili Fratelli, le incessanti e gravi lotte che travagliano la Chiesa. La pietà cristiana, la pubblica moralità e la stessa fede – il più grande dei beni, e fondamento di tutte le altre virtù – sono esposte a pericoli sempre più gravi. Così pure Voi non solo conoscete la Nostra difficile situazione e le Vostre molteplici angustie, ma per la carità che a Noi si strettamente Vi unisce, Voi le soffrite insieme con Noi. Ma il fatto più doloroso e più triste di tutti è che tante anime, redente

dal sangue di Gesù Cristo, come afferrate dal turbine di questa età aberrante, vanno precipitando in un comportamento sempre peggiore, e piombano nell'eterna rovina. Il bisogno dunque del divino aiuto non è certamente minore oggi di quando il glorioso San Domenico introdusse la pratica del Rosario Mariano per guarire le piaghe della società. Egli, illuminato dall'alto, vide chiaramente che contro i mali del suo tempo non esisteva rimedio più efficace che ricondurre gli uomini a Cristo, che è "via, verità e vita", mediante la frequente meditazione della Redenzione, ed interporre presso Dio l'intercessione di quella Vergine a cui fu concesso di "annientare tutte le eresie". Per questo motivo egli compose la formula del sacro Rosario in modo che fossero successivamente ricordati i misteri della nostra salvezza, e a questo dovere della meditazione s'intrecciasse un mistico

serto di salutationsi angeliche, intercalate dalla preghiera a Dio, Padre del Nostro Signore Gesù Cristo. Noi dunque, che andiamo ricercando un uguale rimedio a simili mali, non dubitiamo che la stessa preghiera, introdotta dal santo Patriarca con così notevole vantaggio per il mondo cattolico, tornerà efficacissima nell'alleviare anche le calamità dei nostri tempi. Noi pensiamo che sia da attribuire a divino favore il fatto che, anche in momenti tanto burrascosi per la Chiesa come questi, si siano mantenute salde e fiorenti nella maggior parte del popolo cristiano l'antica venerazione e la pietà verso la Vergine augusta. Ma ora Noi speriamo che, incitati da queste Nostre esortazioni ed infiammati dalle Vostre parole, i fedeli si metteranno con sempre più ardente entusiasmo sotto la protezione e l'assistenza di Maria, e continueranno ad amare con crescente fervore la pratica del

Rosario, che i nostri padri sollevano considerare non solo come un potente aiuto nelle calamità, ma anche come un nobile distintivo della cristiana pietà. La celeste Patrona del genere umano accoglierà benigna le umili e concordi preghiere, e agevolmente otterrà che i buoni si rinvigoriscano nella pratica della virtù; che gli erranti ritornino in sé e si ravvedano; e che Dio, vindice delle colpe, piegato a misericordiosa clemenza, allontani i pericoli e restituisca al popolo cristiano e alla società la tanto desiderata tranquillità.

Leone XIII
 "SUPREMI APOSTOLATUS"



LA PENTECOSTE

Omelia di Papa Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle!

La solennità di Pentecoste costituisce il battesimo della Chiesa, è un evento che le ha dato, per così dire, la forma iniziale e la spinta per la sua missione. E questa «forma» e questa «spinta» sono sempre valide, sempre attuali, e si rinnovano in modo particolare mediante le azioni liturgiche. Stamani vorrei soffermarmi su un aspetto essenziale del mistero della Pentecoste, che ai nostri giorni conserva tutta la sua importanza. La Pentecoste è la festa dell'unione, della comprensione e della comunione umana. Tutti possiamo constatare come nel nostro mondo, anche se siamo sempre più vicini l'uno all'altro con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, e le distanze geografiche sembrano sparire, la comprensione e la comunione tra le persone sia spesso superficiale e difficoltosa. Permangono squilibri che non di rado portano a conflitti; il dialogo tra le generazioni si fa faticoso e a volte prevale la contrapposizione; assistiamo a fatti quotidiani in cui ci sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e più scontroso; comprendersi sembra troppo impegnativo e si preferisce rimanere nel proprio io, nei propri interessi. In questa situazione, possiamo trovare veramente e vivere quell'unità di cui abbiamo bisogno?

La narrazione della Pentecoste negli Atti degli Apostoli, che abbiamo ascoltato nel-

la prima lettura (cfr At 2,1-11), contiene sullo sfondo uno degli ultimi grandi affreschi che troviamo all'inizio dell'Antico Testamento: l'antica storia della costruzione della Torre di Babele (cfr Gen 11,1-9). Ma che cos'è Babele? E' la descrizione di un regno in cui gli uomini hanno concentrato tanto potere da pensare di non dover fare più riferimento a un Dio lontano e di essere così forti da poter costruire da soli una via che porti al cielo per aprirne le porte e mettersi al posto di Dio. Ma proprio in questa situazione si verifica qualcosa di strano e di singolare. Mentre gli uomini stavano lavorando insieme per costruire la torre, improvvisamente si resero conto che stavano costruendo l'uno contro l'altro. Mentre tentavano di essere come Dio, correvano il pericolo di non essere più neppure uomini, perché avevano perduto un elemento fondamentale dell'essere persone umane: la capacità di accordarsi, di capirsi e di operare insieme.

Questo racconto biblico contiene una sua perenne verità; lo possiamo vedere lungo la storia, ma anche nel nostro mondo. Con il progresso della scienza e della tecnica siamo arrivati al potere di dominare forze della natura, di manipolare gli elementi, di fabbricare esseri viventi, giungendo quasi fino allo stesso essere umano. In questa situazione, pregare Dio sembra qualcosa di sorpassato, di inutile,

perché noi stessi possiamo costruire e realizzare tutto ciò che vogliamo. Ma non ci accorgiamo che stiamo rivivendo la stessa esperienza di Babele. E' vero, abbiamo moltiplicato le possibilità di comunicare, di avere informazioni, di trasmettere notizie, ma possiamo dire che è cresciuta la capacità di capirci o forse, paradossalmente, ci capiamo sempre meno? Tra gli uomini non sembra forse serpeggiare un senso di diffidenza, di sospetto, di timore reciproco, fino a diventare perfino pericolosi l'uno per l'altro? Ritorniamo allora alla domanda iniziale: può esserci veramente unità, concordia? E come?

La risposta la troviamo nella Sacra Scrittura: l'unità può esserci solo con il dono dello Spirito di Dio, il quale ci darà un cuore nuovo e una lingua nuova, una capacità nuova di comunicare. E questo è ciò che si è verificato a Pentecoste. In quel mattino, cinquanta giorni dopo la Pasqua, un vento impetuoso soffiò su Gerusalemme e la fiamma dello Spirito Santo discese sui discepoli riuniti, si posò su ciascuno e accese in essi il fuoco divino, un fuoco di amore capace di trasformare. La paura scomparve, il cuore sentì una nuova forza, le lingue si sciolsero e iniziarono a parlare con franchezza, in modo che tutti potessero capire l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto. A Pentecoste dove c'era divisione ed estraneità, sono nate unità e comprensione.

Ma guardiamo al Vangelo di oggi, nel quale Gesù afferma: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13). Qui Gesù, parlando dello Spirito Santo, ci spiega che cos'è la Chiesa e come essa debba vivere per essere se stessa, per essere il luogo dell'unità e della

comunione nella Verità; ci dice che agire da cristiani significa non essere chiusi nel proprio «io», ma orientarsi verso il tutto; significa accogliere in se stessi la Chiesa tutta intera o, ancora meglio, lasciare interiormente che essa ci accolga. Allora, quando io parlo, penso, agisco come cristiano, non lo faccio chiudendomi nel mio io, ma lo faccio sempre nel tutto e a partire dal tutto: così lo Spirito Santo, Spirito di unità e di verità, può continuare a risuonare nei nostri cuori e nelle menti degli uomini e spingerli ad incontrarsi e ad accogliersi a vicenda. Lo Spirito, proprio per il fatto che agisce così, ci introduce in tutta la verità, che è Gesù, ci guida nell'approfondirla, nel comprenderla: noi non cresciamo nella conoscenza chiudendoci nel nostro io, ma solo diventando capaci di ascoltare e di condividere, solo nel «noi» della Chiesa, con un atteggiamento di profonda umiltà interiore. E così diventa più chiaro perché Babele è Babele e la Pentecoste è la Pentecoste. Dove gli uomini vogliono farsi Dio, possono solo mettersi l'uno contro l'altro. Dove invece si pongono nella verità del Signore, si aprono all'azione del suo Spirito che li sostiene e li unisce.

La contrapposizione tra Babele e Pentecoste riecheggia anche nella seconda lettura, dove l'Apostolo dice: «Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne» (Gal 5,16). San Paolo ci spiega che la nostra vita personale è segnata da un conflitto interiore, da una divisione, tra gli impulsi che provengono dalla carne e quelli che provengono dallo Spirito; e noi non possiamo seguirli tutti. Non possiamo, infatti, essere contemporaneamente

egoisti e generosi, seguire la tendenza a dominare sugli altri e provare la gioia del servizio disinteressato. Dobbiamo sempre scegliere quale impulso seguire e lo possiamo fare in modo autentico solo con l'aiuto dello Spirito di Cristo. San Paolo elenca - come abbiamo sentito - le opere della carne, sono i peccati di egoismo e di violenza, come inimicizia, discordia, gelosia, dissensi; sono pensieri e azioni che non fanno vivere in modo veramente umano e cristiano, nell'amore. E' una direzione che porta a perdere la propria vita. Invece lo Spirito Santo ci guida verso le altezze di Dio, perché possiamo vivere già in questa terra il germe di vita divina che è in noi. Afferma, infatti, san Paolo: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace» (Gal 5,22). E notiamo che l'Apostolo usa il plurale per descrivere le opere della carne, che provocano la dispersione dell'essere umano, mentre usa il singolare

per definire l'azione dello Spirito, parla di «frutto», proprio come alla dispersione di Babele si contrappone l'unità di Pentecoste.

Cari amici, dobbiamo vivere secondo lo Spirito di unità e di verità, e per questo dobbiamo pregare perché lo Spirito ci illumini e ci guidi a vincere il fascino di seguire nostre verità, e ad accogliere la verità di Cristo trasmessa nella Chiesa. Il racconto lucano della Pentecoste ci dice che Gesù prima di salire al cielo chiese agli Apostoli di rimanere insieme per prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo. Ed essi si riunirono in preghiera con Maria nel Cenacolo nell'attesa dell'evento promesso (cfr At 1,14). Raccolta con Maria, come al suo nascere, la Chiesa anche quest'oggi prega: «Veni Sancte Spiritus! - Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!». Amen.



LA SANTISSIMA TRINITÀ

S.S. PAPA FRANCESCO

In questa festa celebriamo Dio: il mistero di un unico Dio. E questo Dio è il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Tre persone, ma Dio è uno! Il Padre è Dio, il Figlio è Dio, lo Spirito è Dio. Ma non sono tre dei: è un solo Dio in tre Persone. È un mistero che ci ha rivelato Gesù Cristo: la Santa Trinità. Oggi ci fermiamo a celebrare questo mistero, perché le Persone non sono aggettivazione di Dio, no. Sono Persone reali, diverse, differenti; non sono – come diceva quel filosofo – “emanazioni di Dio”, no, no! Sono Persone. C’è il Padre, che io prego con il Padre Nostro; c’è il Figlio, che mi ha dato la redenzione, la giustificazione; c’è lo Spirito Santo, che abita in noi e abita la Chiesa. E questo parla al nostro cuore, perché lo troviamo racchiuso in quella espressione di San Giovanni che riassume tutta la Rivelazione: «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16). Il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito Santo è amore. E in quanto è amore, Dio, pur essendo uno e unico, non è solitudine ma comunione, fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Perché l’amore è essenzialmente dono di sé, e nella sua realtà originaria e infinita è Padre che si dona generando il Figlio, il quale si dona a sua volta al Padre e il loro reciproco amore è lo Spirito Santo, vincolo della loro unità. Non è facile da capire, ma si può vivere questo mistero, tutti noi, si può vivere tanto.

Questo mistero della Trinità ci è stato svelato da Gesù stesso. Egli ci ha fatto conoscere il volto di Dio come Padre misericordioso; ha presentato Sé stesso, vero uomo, come Figlio

di Dio e Verbo del Padre, Salvatore che dà la sua vita per noi; e ha parlato dello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, Spirito di Verità, Spirito Paraclito – ne abbiamo parlato, domenica scorsa, di questa parola “Paraclito” – cioè Consolatore e Avvocato. E quando Gesù è apparso agli Apostoli dopo la risurrezione, Gesù li ha inviati ad evangelizzare «tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

La festa odierna, dunque, ci fa contemplare questo meraviglioso mistero di amore e di luce da cui proveniamo e a cui è orientato il nostro cammino terreno. Nell’annuncio del Vangelo e in ogni forma della missione cristiana, non si può prescindere da questa unità alla quale chiama Gesù, fra noi, seguendo l’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: non si può prescindere da questa unità. La bellezza del Vangelo richiede di essere vissuta – l’unità – e testimoniata nella concordia tra noi, che siamo così diversi! E questa unità oso dire che è essenziale al cristiano: non è un atteggiamento, un modo di dire, no, è essenziale, perché è l’unità che nasce dall’amore, dalla misericordia di Dio, dalla giustificazione di Gesù Cristo e dalla presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori.

Maria Santissima, nella sua semplicità e umiltà, riflette la Bellezza di Dio Uno e Trino, perché ha accolto pienamente Gesù nella sua vita. Ella sostenga la nostra fede; ci renda adoratori di Dio e servitori dei fratelli.

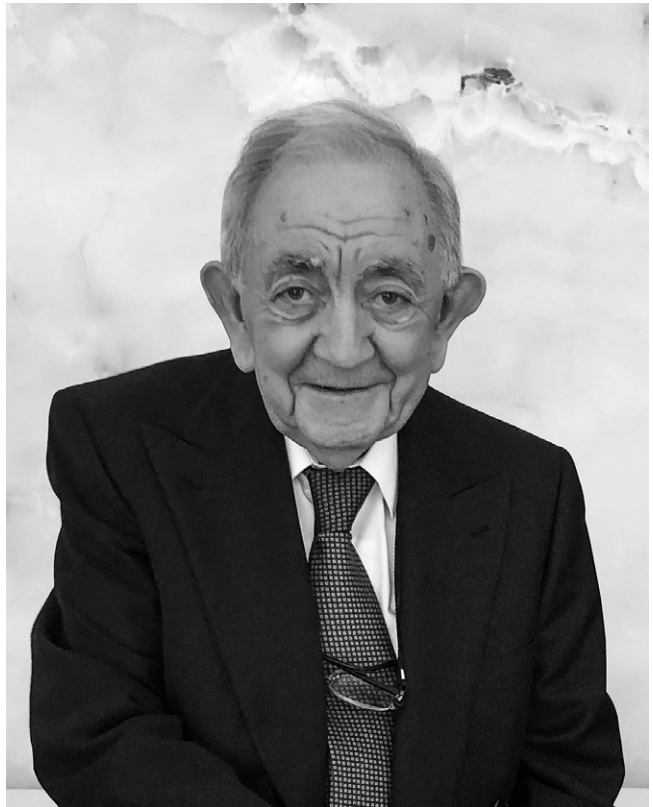
Renato Pomari

m. 11 marzo 2024

Il tempo del nostro cammino su questa terra corre veloce e anche per te, caro Renato è giunto il tempo di tornare alla casa del Padre. Tu però non ne hai fatto un cruccio, anzi .. Da vero uomo cristiano, hai vissuto con i piedi ben saldi a terra e lo sguardo rivolto al Cielo; sei sempre stato consapevole che quella è la nostra meta, la nostra vera casa e che questa vita terrena serve a renderci degni di ritornarvi.

Dietro al tuo sorriso timido si celava (ma in realtà immediatamente visibile in chi ti incontrava) una fede granitica, la capacità di scorgere il volto di Cristo nei fratelli e, nel nascondimento, essere sempre pronto ad aiutarli (come ben sa chi sta scrivendo). Il tuo cammino è stato sempre sicuro perché illuminato dalla lanterna della fede, che hai costantemente alimentato con l'olio della Preghiera e della Carità.

Mi immagino te, alle soglie del Paradiso, accolto dalla Famiglia Celeste e, in prima fila, Valeriano che tendendoti le braccia ti dice sorridendo: "Vieni fratello diletto, appoggia il tuo capo sul mio cuore, che hai colmato di gioia perché hai pienamente in-



carnato gli ideali di questa Famiglia che il Signore ha voluto che formassi".

Certo, questo è il momento della umana tristezza, della malinconia dei ricordi, e vorrei dire tante cose, ma principalmente non posso che ringraziare il Signore di avermi permesso di incontrarti e di avermi dato l'onore di poter percorrere un pezzo di strada insieme a te. (M.G.)

Caro Renato, caro Presidente,
Il grande lavoro che hai fatto in tutti questi anni per la Famiglia Associativa ti sarà senz'altro ricompensato al tuo arrivo al cospetto di Dio.
Caro Renato, uomo saggio, buono e generoso, servo di Dio, sei stato per tutti noi la guida seguendo le intenzioni del nostro fondatore Don Ildefonso. I nostri Santi Valeriano e Cecilia ti accompagneranno nel grande viaggio verso il Paradiso che tanto meriti.
La Famiglia Associativa di Preghiera e Carità ti sarà per sempre grata e da oggi sarai tu, da Lassù, con l'aiuto dei nostri cari Santi, a proteggerci.
Ciao Renato, Vivi nella gloria di Dio.
LA TUA FAMIGLIA ASSOCIATIVA

Carissimo nonno Renato,
non è facile trovare le parole perché sembrano così piccole, così deboli, così insignificanti di fronte alla tua grandezza. Una grandezza d'uomo per la tua mitezza, la tua semplicità, la tua bontà, la tua rettitudine, la tua operosità.

Hai creduto e hai amato fedelmente fino in fondo la tua famiglia, hai trasmesso ai tuoi figli quei valori di fede, di amore, di rispetto e di abnegazione che sono sempre stati i TUOI valori, i pilastri su cui hai basato la tua vita. Ti sei fidato e ti sei affidato, hai colto pienamente il grande Dono di Dio che ha voluto mettere sulla tua strada i nostri Santi Valeriano e Cecilia. Hai creduto profondamente nella Famiglia Associativa e l'hai fatta fruttificare.

Grazie Renato, per noi sei e sarai per sempre un grande esempio di vita. Ci hai lasciato una grande eredità che noi qui sulla Terra - e tu dal Cielo - porteremo avanti assieme.

Dio ti benedica e ti accolga in Paradiso.

Paola



*Renato e Emilia con i figli
nella cripta di S.Cecilia*

Ricordo, passione e conforto

Il Sacro Cuore di Gesù

—

Omelia di S.S. PAPA FRANCESCO

Contemplando il Cuore di Cristo, possiamo lasciarci guidare da tre parole: ricordo, passione e conforto.

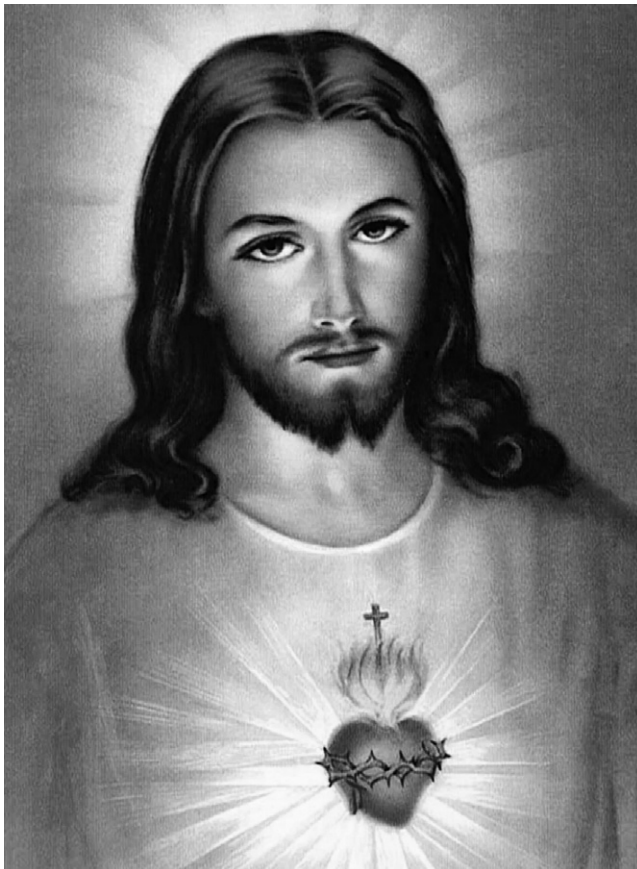
Ricordo. Ri-cordare significa “ritornare al cuore, ritornare con il cuore”. Ri-cordare. A che cosa ci fa ritornare il Cuore di Gesù? A quanto ha fatto per noi: il Cuore di Cristo ci mostra Gesù che si offre: è il compendio della sua misericordia. Guardandolo – come fa Giovanni nel Vangelo (19,31-37) –, viene naturale fare memoria della sua bontà, che è gratuita, non si compra né si vende, e incondizionata, non dipende dalle nostre opere, è sovrana. E commuove. Nella fretta di oggi, tra mille corse e continui affanni, stiamo perdendo la capacità di commuoverci e di provare compassione, perché stiamo smarrendo questo ritorno al cuore, cioè il ricordo, la memoria, il ritorno al cuore. Senza memoria si perdono le radici e senza radici non si cresce. Ci fa bene alimentare la memoria di chi ci ha amato, ci ha curato, risollevato. Credo che ci faccia bene fare memoria anche dei periodi più sofferti: non per intristirci, ma per non dimenticare, e per orientarci nelle scelte alla luce di un passato molto recente.

Io mi domando: come funziona la nostra memoria? Semplificando, potremmo dire che noi ricordiamo qualcuno o qualcosa quando ci tocca il cuore, quando ci lega a un particolare affetto o a una mancanza di affetto. Ebbene, il Cuore di Gesù guarisce la

nostra memoria perché la riporta all'affetto fondante. La radica sulla base più solida. Ci ricorda che, qualunque cosa ci capiti nella vita, siamo amati. Sì, siamo esseri amati, figli che il Padre ama sempre e comunque, fratelli per i quali il Cuore di Cristo palpita. Ogni volta che scrutiamo quel Cuore ci scopriamo «radicati e fondati nella carità», come ha detto l'Apostolo Paolo nella prima Lettura di oggi (Ef 3,17).

Coltiviamo questa memoria, che si rafforza quando stiamo a tu per tu con il Signore, soprattutto quando ci lasciamo guardare e amare da Lui nell'adorazione. Ma possiamo coltivare anche tra di noi l'arte del ricordo, facendo tesoro dei volti che incontriamo. Rischiamo che tutto passi senza lasciare traccia o che restino addosso solo tanta fatica e stanchezza. Ci fa bene, alla sera, passare in rassegna i volti che abbiamo incontrato, i sorrisi ricevuti, le parole buone. Sono ricordi di amore e aiutano la nostra memoria a ritrovare sé stessa: che la nostra memoria ritrovi sé stessa. Quanto sono importanti questi ricordi negli ospedali! Possono dare il senso alla giornata di un ammalato. Una parola fraterna, un sorriso, una carezza sul viso: sono ricordi che risanano dentro, fanno bene al cuore. Non dimentichiamo la terapia del ricordo: fa tanto bene!

Passione è la seconda parola. Passione. Il Cuore di Cristo non è una pia devozione



per sentire un po' di calore dentro, non è un'immaginetta tenera che suscita affetto, no, non è questo. È un cuore appassionato – basta leggere il Vangelo –, un cuore ferito d'amore, squarciato per noi sulla croce. Abbiamo sentito come il Vangelo ne parla: «Una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). Trafitto, dona; morto, ci dà vita. Il Sacro Cuore è l'icona della passione: ci mostra la tenerezza viscerale di Dio, la sua passione amorosa per noi, e al contempo, sormontato dalla croce e circondato di spine, fa vedere quanta sofferenza sia costata la nostra salvezza. Nella tenerezza e nel dolore, quel Cuore

svela insomma qual è la passione di Dio. Qual è? L'uomo, noi. E qual è lo stile di Dio? Vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza.

Che cosa suggerisce questo? Che, se vogliamo amare davvero Dio, dobbiamo appassionarci dell'uomo, di ogni uomo, soprattutto di quello che vive la condizione in cui il Cuore di Gesù si è manifestato, cioè il dolore, l'abbandono, lo scarto; soprattutto in questa cultura dello scarto che noi viviamo oggi. Quando serviamo chi soffre consoliamo e ralleghiamo il Cuore di Cristo. Un passaggio del Vangelo colpisce. L'evangelista Giovanni, proprio nel momento in cui racconta del costato trafitto, da cui escono sangue e acqua, dà testimonianza perché noi crediamo (cfr v. 35). San Giovanni scrive cioè che in quel momen-

to avviene la testimonianza. Perché il Cuore squarciato di Dio è eloquente. Parla senza parole, perché è misericordia allo stato puro, amore che viene ferito e dona la vita. È Dio, con la vicinanza, la compassione e la tenerezza. Quante parole diciamo su Dio senza far trasparire amore! Ma l'amore parla da sé, non parla di sé. Chiediamo la grazia di appassionarci all'uomo che soffre, di appassionarci al servizio, perché la Chiesa, prima di avere parole da dire, custodisca un cuore che pulsa d'amore. Prima di parlare, che impari a custodire il cuore nell'amore.

Conforto è la terza parola. La prima era ricordo, la seconda passione, la terza è con-

forto. Essa indica una forza che non viene da noi, ma da chi sta con noi: da lì viene la forza. Gesù, il Dio-con-noi, ci dà questa forza, il suo Cuore dà coraggio nelle avversità. Tante incertezze ci spaventano: in questo tempo di pandemia ci siamo scoperti più piccoli, più fragili. Nonostante tanti meravigliosi progressi, lo si vede anche in campo medico: quante malattie rare e ignote! Quando trovo, nelle udienze, persone – soprattutto bambini, bambine – e domando: “È ammalato?” – [rispondono] “Una malattia rara”. Quante ce ne sono, oggi! Quanta fatica a stare dietro alle patologie, alle strutture di cura, a una sanità che sia davvero come dev’essere, per tutti. Potremmo scoraggiarci. Per questo abbiamo bisogno di conforto – la terza parola -. Il Cuore di Gesù batte per noi ritmando sempre quelle parole: “Coraggio, coraggio, non avere paura, io sono qui!”. Coraggio sorella, coraggio fratello, non abbatterti, il Signore tuo Dio è più grande dei tuoi mali, ti prende per mano e ti accarezza, ti è vi-

cino, è compassionevole, è tenero. Egli è il tuo conforto.

Se guardiamo la realtà a partire dalla grandezza del suo Cuore, la prospettiva cambia, cambia la nostra conoscenza della vita perché, come ci ha ricordato San Paolo, conosciamo «l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,19). Incoraggiaci con questa certezza, con il conforto di Dio. E chiediamo al Sacro Cuore la grazia di essere capaci a nostra volta di consolare. È una grazia che va chiesta, mentre ci impegniamo con coraggio ad aprirci, aiutarci, portare gli uni i pesi degli altri. Vale anche per il futuro della sanità, in particolare della sanità “cattolica”: condividere, sostenersi, andare avanti insieme.

Gesù apra i cuori di chi si prende cura dei malati alla collaborazione e alla coesione. Al tuo Cuore, Signore, affidiamo la vocazione alla cura: facci sentire cara ogni persona che si avvicina a noi nel bisogno. Amen.

Convegno estivo

A CASCIA (PG)

DAL 19 AL 23 AGOSTO 2024

Partecipiamo numerosi

Pregiera tratta dall'Atto di affidamento e di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria del papa san Giovanni Paolo II

—
Fatima, 13 maggio 1982

O Madre degli uomini e dei popoli, tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l'amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio!»

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova! Non disprezzare!

Accogli la nostra umile fiducia e il nostro affidamento!

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, nell'unità con Cristo stesso!

Oh, quanto ci fa male tutto ciò che nella Chiesa e in ciascuno di noi si oppone alla santità e alla consacrazione! Quanto ci fa male che l'invito alla penitenza, alla conversione, alla preghiera, non abbia riscontrato quell'accoglienza che doveva!

Quanto ci fa male che molti partecipino così freddamente all'opera della Redenzione di Cristo! Che così insufficientemente si completi nella nostra carne «quello che manca ai patimenti di Cristo»

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli stessi uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla nostra contemporaneità e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, liberaci!

Dalla guerra nucleare, da una autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci!

Da ogni genere di ingiustizia liberaci!

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci!

Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci! liberaci!

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini!

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza dell'Amore misericordioso!

Che esso fermi il male! Trasformi le coscienze!

Nel tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

“Il sacerdote: ecco l’opera più magnifica, il dono più generoso che Dio ha fatto all’umanità, il tesoro più prezioso e senza precedenti che esista sulla terra”

(S. Giovanni Maria Vianney – Curato D’Ars)

La Famiglia Associativa si unisce nella preghiera di lode al Signore per il dono dei nostri sacerdoti.

- Don Claudio Zanini 01/05/1990
- Don Alessandro Albanese 01/05/1990
- Don Valeriano Pomari 05/05/2001
- Don Mariano Fasoli 09/05/1987
- Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972



Don Claudio Zanini e Don Alessandro Albanese



Don Valeriano Pomari



Don Mariano Fasoli



Don Ildefonso Sicilia

Ricordati di pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose

25 Maggio – S. Urbano Papa Martire

—



Ricordiamo questo grande Papa, così importante nella storia della Famiglia Associativa, attraverso due degli affreschi presenti nella Chiesa di San Giacomo Maggiore a Bologna, opera di Lorenzo Costa.

*San Valeriano incontra
Papa Urbano*



*Papa Urbano
battezza San Valeriano*

“Alla fine della vita ciò che conta è aver amato”

—
 Agostino Filippi - m. 27/02/2024

Commosi e riconoscenti, mi sento in dovere di porgere, assieme ai miei familiari un grazie per esserci state vicini. Un grazie di cuore per il calore ricevuto in questa dolorosa circostanza e per la partecipazione, silenziosa, significativa al lutto che ci ha ferito

La vostra numerosa presenza alle esequie, nonostante una giornata fredda e piovosa, ne è la testimonianza più eloquente, non riempirà il vuoto lasciato ma lenisce la ferita. Porgiamo il nostro sentito ringraziamento a tutti voi della Famiglia Associativa di Preghiera Carità per la partecipazione al lutto che ci ha dolorosamente colpiti

Agostino ha insegnato con la parola, ma soprattutto con l'esempio i quattro pilastri su cui ha fondato la sua vita: il lavoro, la famiglia, l'onestà e l'aiuto al prossimo, specialmente quando, andando in pensione, ha avuto più tempo a disposizione.

Il grande poeta indiano Tagore ha scritto che “La morte non è lo spengersi di una luce ma è mettere fuori la lampada perché è arrivata l'alba”. La tua lampada di esempio illuminerà la nostra strada, perché vivrai sempre con noi e in noi, ma aiutaci da lassù a colmare il vuoto che la tua partenza ha creato; noi quaggiù cercheremo di seguire i tuoi insegnamenti di amore in particolare per i più bisognosi e dimenticati .

Arrivederci. Sor. Maddalena Filippi



Preghiera a San Giuseppe

—

1 maggio – San Giuseppe lavoratore

Signore Gesù, oggi onoriamo il Tuo padre putativo, sappiamo molto bene che dopo Maria, Tua Madre, la persona a te più cara è proprio Giuseppe. Ecco perché oggi noi lo onoriamo, lo amiamo ancora di più; per te, per la sua umiltà, per la sua semplicità. Fa che la Santa Chiesa che sia umile e semplice, come lo è stato San Giuseppe ...

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Signore Gesù, Giuseppe ti è stato sempre accanto quando tu eri bambino. Ti preghiamo Signore, accogli tutte le preghiere delle anime innocenti, dei bambini sofferenti che ci sono nel mondo, nelle famiglie, nella nostra Famiglia. Ascolta ciò che ti chiedono. Te lo domandiamo, o Signore, per l’ amore che hai portato a tuo padre San Giuseppe ...

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Signore Gesù, stiamo vivendo momenti difficili come li hai vissuti tu insieme a Giuseppe e a Maria, momenti di carestia, di malattia, di mancanza di lavoro. Tu ben sai cosa vuol dire. Ti preghiamo Signore per tutti coloro che hanno perso il lavoro, per quanti lo cercano, per quanti vogliono vivere la loro vita con dignità nel lavoro. Ascoltali Signore e muovi il cuore dei potenti, così duro, fatto di pietra ...

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Signore Gesù, per la tenerezza che hai avuto con tuo padre Giuseppe e che lui ha avuto per Te, guarda coloro che sono ammalati, coloro che piangono, coloro che soffrono, che sono soli, quanti hanno bisogno del tuo aiuto, quanti hanno bisogno del tuo conforto. Per il conforto che Giuseppe ti ha dato da bambino e da giovane, fa o Signore che tutti ricevano il tuo aiuto ...

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Signore Gesù, Tu hai confortato San Giuseppe nel momento del suo transito. Non c’è stato uomo, beato qui sulla terra, se non Giuseppe, che è morto tra le braccia Tue e della Tua Santa Madre. Fa o Signore che tutti coloro che hai chiamato a te, tutti coloro che sono lassù, abbiano il conforto e la gioia di vivere accanto a te, a Maria e a Giuseppe.

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Signore Gesù, ti preghiamo per la nostra Famiglia, per i Sacerdoti, per le Sorelle, per le vocazioni e per quanti hanno bisogno. Ascolta la nostra umile preghiera e per l’ intercessione di San Giuseppe, uomo giusto, accoglila, come l’ eterno Padre accolse la preghiera di Mosè, lassù sul monte.

Preghiamo ... “Per San Giuseppe ascoltaci o SIGNORE”.

Te lo chiediamo, lo speriamo. E così sia.

IL 5 PER MILLE A FAVORE DELLA F.A.P.C.

Con la prossima "Dichiarazione dei redditi"
potete aiutare la Famiglia Associativa di Preghiera e Carità
destinando il Vostro 5 per mille

Ecco il Codice fiscale della Onlus
da ricopiare nella vostra
Dichiarazione dei redditi:

93184870231

CERTIFICAZIONE UNICA 2020
Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF
Da utilizzare esclusivamente nei casi di esenzione dalla presentazione della dichiarazione (per le modalità di presentazione vedere il paragrafo 3.4)

SOSTITUTO D'IMPOSTA
CODICE FISCALE (sostituito)

CONTRIBUENTE
CODICE FISCALE (sostituito)

DATI ANAGRAFICI
COGNOME con la dicitura indicare il regime di residenza: NONE
DATA DI NASCITA (GG/MM/AAAA) COMUNE ED STATO ESTERO DI NASCITA SESSO (M/F)
PROVINCIA (sigla)

LA SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE, DEL CINQUE PER MILLE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE TUTTE E TRE LE SCELTE.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

STATO	CHIESA CATTOLICA	UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO	ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA
CHIESA EVANGELICA ITALICA (Unione delle Chiese metodiste e Valdesi)	CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN ITALIA	UNIONE COMUNITA' GERMICHE ITALIANE	CHIESA APOSTOLICA PER L'EUROPA MEDITERRANEA
CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA	UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA	UNIONE BUDDHISTA ITALIANA	UNIONE INDUISTA ITALIANA

AVVERTENZE
Per esprimere la scelta a favore di una delle istituzioni beneficiarie della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle istituzioni beneficiarie.
La mancanza della firma in uno dei riquadri previsti costituisce scelta non espressa da parte del contribuente. In tal caso, la ripartizione della quota d'imposta non attribuita è stabilita in proporzione alle scelte espresse, la quota non attribuita spettante alle Assemblee di Dio in Italia e alla Chiesa Apostolica in Italia è devoluta alla gestione stabile.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

AVVERTENZE
Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare la facoltà di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo delle finalità beneficiarie.

IN aggiunta a quanto indicato nell'informative sul trattamento dei dati, contenuta nelle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

IN CASO DI UNA O PIU' SCELTE E' NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NEL RIQUADRO SOTTOSTANTE.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né tenuto a versare alla fiscalità di provenienza dei redditi (art. 2720 o UNICO - Persone fisiche) Per le modalità di cura delle scelte, vedere il paragrafo 3.4 "Modalità di cura delle scelte".

CONTRIBUIRAI COSÌ:

- All'aiuto a famiglie e/o fratelli indigenti
- A sostenere la carità della F.A.P.C. e ad aiutare le Sorelle di Santa Cecilia

Il 5 per mille è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF (pari, appunto, al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) a enti no-profit. **Non comporta oneri aggiuntivi** (in pratica non costa nulla) in quanto il contribuente è comunque tenuto a pagare l'IRPEF.

Per informazioni:

Gianfranco Miglioranza 348 9337781 - Luigi Turrini 336 624524 - Luciana Inama 339 2880447

DESTINA L'8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA DITELLO AD AMICI E PARENTI

• In Bacheca •

Dal Lunedì al Sabato
dalla nostra Cappella di Agropoli Iodi e S. Messa ore 08.30
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica
sito internet: www.fapc.it

RICORDATI

1 maggio Mario Bazzoli
13 maggio Don Alberto Antonioli
13 giugno Mario Dal Fior
14 giugno Il Presidente Giuseppe Fontana
15 giugno Maria Rosa Parisi
24 giugno Luisa Olivo
25 giugno Ordinazione sacerdotale di Don Ildefonso
(giornata di preghiera per il nostro fratello maggiore)
29 giugno S.E. Vescovo Rocco Favale

Tutta la Fapc si unisce in una preghiera di lode al Signore ringraziandolo dei frutti più belli nati dalla vita associativa. Auguri per gli anniversari di Ordinazione Religiosa e di Consacrazione alla vita religiosa a:

Don Claudio Zanini 01/05/1990
Don Alessandro Albanese 01/05/1990
Don Valeriano Pomari 05/05/2001
Don Mariano Fasoli 09/05/1987
Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972

Sor. Perazzoli Rita 18/05/1980
Sor. Battaglioni Cristina Maria 27/05/2001
Sor. Padovani Donatella 12/06/1982
Madre Filippi Maddalena 15/06/1980

12 maggio festa della mamma. Auguri a tutte le mamme

Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.



E' attiva la casella di posta elettronica venitepreghiamo@fapc.it.
Comunicatevi le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...).
Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato». (2 Mac 12,45)

Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro». (S. Girolamo)

Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti». (S. Agostino)

Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato». (T.b 12,9). «Convieni soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine» (S. Giovanni Crisostomo)

Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio».

MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscriversi alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (€ 200,00)

Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (€ 450,00 o secondo le possibilità)

Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00 o secondo le possibilità)
Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto - Capaccio (SA)
Causale: sostegno alla parrocchia - S.Messe



VIENI TRA LE SORELLE DI SANTA CECILIA

CONVEGNO ESTIVO

CONVEGNO ESTIVO A CASCIA (PG) DAL 19 AL 23 AGOSTO 2024

Partecipiamo numerosi

† NON DIMENTICARE I DEFUNTI †

27 febbraio 2024 – Buttapietra (VR). E' tornato alla casa del Padre Agostino Filippi, fratello di Sor. Maddalena, Madre Generale delle Sorelle di Santa Cecilia. La Famiglia Associativa si unisce in preghiera per questo nostro fratello e i suoi familiari.

11 marzo 2024 – S.Ambrogio di Valpolicella (VR) – E' salito al cielo il carissimo Renato Pomari, pioniere della Fapc, operaio della primissima ora e per tanti anni presidente della Famiglia Associativa. Ci stringiamo in preghiera ai familiari e nel contempo lodiamo il Signore per averci dato un così grande esempio di vita vissuta secondo gli ideali della Preghiera e della Carità.

1 aprile 2024 – Verona. E' tornato alla casa del Padre Tiziano Dalla Valle, fratello del nostro presidente Roberto. Siamo vicini ai familiari nella preghiera

6 aprile 2024 – Verona. E' salita al cielo Lidia Polizzo ved. Rudella. Preghiamo per questa nostra sorella e per i suoi familiari.

Diffondete "Venite e Preghiamo"

PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO LII • MAGGIO - GIUGNO 2024 - N° 3

In caso di mancato recapito

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Indicare se:

- Sconosciuto
- Errato Indirizzo
- Trasferito
- Deceduto
- Reclami _____
